

Elisabetta Montaldo

Procida

Segni, sogni e storia
di un'isola marinara

*Quello che tu credevi
un piccolo punto della terra,
fu tutto.*

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*



© 2014 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2014

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-338-0

Indice



Approdare	pag. 9
Viva Vivara	pag. 15
Porfirio contro Nettuno	pag. 19
Il pozzo vecchio	pag. 21
Benedettini	pag. 24
L'angelo della guerra	pag. 29
Giovanni da Procida	pag. 32
Baldassarre Cossa, il papa cattivo.	pag. 34
Chi erano i Pirati?	pag. 38
Il d'Avalos e il Barbarossa	pag. 41
Il Monte dei Marinai	pag. 44
Una passeggiata nel Settecento	pag. 49
Semmarezio	pag. 55
Un mondo a parte	pag. 61
Janara, Munaciedd' e Quadridd', femminili controlli remoti.	pag. 66
Petrodollari	pag. 69
La barchetta di carta	pag. 71
Il nuovo porto	pag. 79
I procidani	pag. 81
L'abito delle femmine	pag. 91
Artigiani	pag. 96
I giardini e i contadini	pag. 101
La vita sociale	pag. 104
D'inverno è meglio	pag. 108
Il mistero di Procida	pag. 112
Bibliografia	pag. 114
Ringraziamenti	pag. 114
Riferimenti fotografici	pag. 115

Approdare

Per apprezzare Procida è meglio raggiungerla con la nave in primavera.

Così si saprà di essere quasi arrivati dal profumo degli agrumi.

Sul ponte ci si godrà l'imponente giravolta che il bastimento compie in posizione d'attracco mostrando pian piano la facciata di quest'isola, le sue bellezze più esposte.

A ponente c'è una lunga scogliera di massi bianchi scandita da bitte piuttosto alte; nei tempi d'oro dell'armatoria procidana con 200 bastimenti in porto, qui venivano ormeggiati i velieri costruiti sull'isola. Guardandole meglio notiamo una forma inconsueta: sono i cannoni che le truppe di Nelson di stanza a Procida dimenticarono quando i francesi e la Repubblica Napoleta-

na del 1799 li fecero fuggire di corsa. I popoli del mare non buttano via niente.

La Marina di Sent'Co ci accoglie con la sua murata di case ornate di archi, cupole, fregi orientali. Il grande storico dell'arte Cesare Brandi che visse tanto a Procida e ben la conobbe, definì i loro colori di calce impastata con le terre vulcaniche "come sciacquati nel lume di luna".

La nave ha compiuto la sua rotazione e ci troviamo davanti una facciata rosea sormontata da merli che sembrano a distanza teste di guerrieri: è il Palazzo Catena, antichissima fortezza sul mare, alle cui terrazze si accedeva dal palazzo nell'entroterra che ha lo stesso nome e la sua piazza d'armi.





Il porto principale di Procida è datato ufficialmente al Cinquecento ma forse è più antico, è difficile negare la sua impronta islamico-medievale. La struttura è come tutto a Procida in continua evoluzione. Il porto-cantiere-darsena che fu fino all'Ottocento è diventato oggi un approdo di aliscafi e traghetti ma una parte è destinata ai pescherecci che ogni pomeriggio vendono il prodotto nei loro magazzini di fronte allo sbarco. Il tratto finale a levante è oggi dato in concessione al più grande porto turistico dell'area campana, il Marina di Procida.

Due secoli fa le banchine erano più ridotte e i grandi locali al livello del mare che chiamano le grotte accoglievano in secco scafi e alberature.



Pagina precedente:
Procida all'orizzonte, terra!
In questa pagina dall'alto in senso orario:
i cannoni di Nelson, Orazio Nelson, l'ammiraglio inglese amico dei Borboni; i merli di Palazzo Catena; decorazioni turche in stucco a Sent'Co.



Chi vuol vedere com'erano fatti dentro, scendendo dal traghetti può fare una visita sorprendente al moderno laboratorio del falegname Angioletto Visaggio.

Se non è troppo freddo non guasta un bel bagno alla vicinissima spiaggia delle Grotte a ponente dopo i due cantieri ancora in attività e dopo la Capitaneria di Porto. Questa incantevole baia che finisce con la punta del Faro è il luogo preferito dei bambini più avventurosi, dei pescatori subacquei e dei nuotatori curiosi. Il fondale è tutto un paesaggio di Posidonia, rocce e piccoli crateri, nelle sue acque trasparenti giocano pesci di ogni forma. È la palestra del mare per i bambini del porto che



si avventurano allo scoglio del Cannone a tuffarsi e a scherzare, qui s'impara a nuotare davvero e a godere tutti i segreti dell'acqua.

Dopo il bagno viene una gran fame e ci si può riposare nel ristorante sulla terrazza di legno bianca e blu sotto le pagliarelle mentre si mangiano i ricci e il buon pesce locale e si beve il vino fresco contemplando la baia.

Passeggiando per la marina nel pomeriggio assolato che fa risplendere fino ad abbagliarci i basalti

In questa pagina: il marchio di proprietà secentesco del Monte dei Marinai; l'affollato centro di Procida nell'Ottocento in una stampa di Turpin De Crissé.



della banchina e riflette il tramonto dalle finestre, arriviamo alla bianca chiesa della Pietà. La sua facciata antropomorfa protesa verso le acque era la prima cosa che vedevano i naviganti tornando in porto. Era questa l'antica sede del Pio Monte dei Marinai che proteggeva loro e le loro famiglie da naufragi, malattie, rapimenti. Alcune delle case intorno alla chiesa sono contrassegnate da piccole targhe di ceramica dipinta dal disegno sempre uguale raffiguranti le immagini della



Dall'alto in senso orario: l'ammiraglio Caracciolo eroe della rivoluzione napoletana;

manifesto di Mario Puppo; cartolina degli anni Venti, c'è ancora qualche

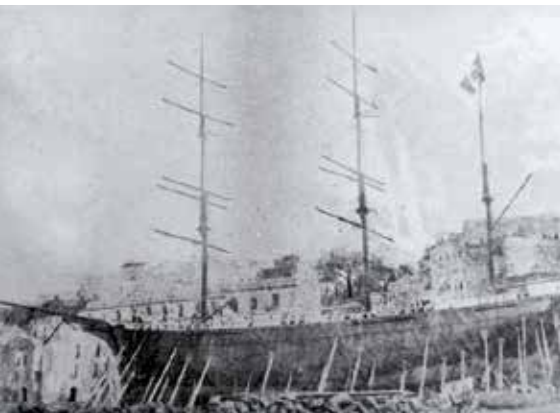
veliero; brigantino in costruzione nei cantieri di Sent'Co.

Pagina a fianco: case di Sent'Co negli anni Cinquanta; cartolina dell'inizio del Novecento.

Pietà, di San Giovanni e di San Leonardo che regge le catene spezzate.

Sono le proprietà donate al Pio Monte dai proci dani per riscattare i marinai fatti schiavi dai turchi.

Quest'antica istituzione religiosa imponeva agli armatori le regole di pagamento degli equipaggi che dovevano percepire un quarto dell'introito di ogni viaggio mercantile, diviso a seconda delle mansioni di ognuno. Alcune di queste regole sono ancora applicate sulle imbarcazioni da pesca.



Verso i moli di levante una facciata si nota per l'aspetto imponente e stravagante del portone: è la sede dell'Istituto Nautico più antico d'Europa che da tre secoli fornisce affidabili ufficiali di macchina e di coperta alle navi del mondo, intitolato all'ammiraglio Caracciolo, l'eroe della rivoluzione napoletana.